

Zeitschrift: Freidenker [1956-2007]
Herausgeber: Freidenker-Vereinigung der Schweiz
Band: 91 (2006)
Heft: 9

Artikel: Un libro sempre attuale : finalmente una buona notizia
Autor: Spielhofer, Roberto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1089281>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 25.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Recenti episodi hanno chiaramente reso evidente una tendenza generale da parte dei responsabili di prendere delle posizioni concilianti rispetto a sempre più numerose e variate richieste avanzate da gruppi e organizzazioni religiose. Si vuole ignorare che ogni concessione genera, inevitabilmente, una nuova richiesta, innescando un effetto domino devastante. Questo avviene sia per motivi politici o finanziari, sia di quieto vivere o perché non può essere vero ciò che non deve essere vero, ma soprattutto, per non rischiare di essere tacciati da intolleranti. Si dimentica volentieri che la tolleranza deve essere reciproca. Non nuoce in certe circostanze meditare sulla clamorosa sconfessione della storica frase "Peace in our Time" con la quale Neville Chamberlain salutò i giornalisti e la folla adunati, scendendo dall'aereo, di ritorno da Monaco nel 1938. I fatti che seguirono sono noti a tutti.

La politica dell'appeasement è la politica fatale dello struzzo di chi s'illude di poter evitare il conflitto cedendo alle pretese della contro-parte. In questo clima di cedimenti ecco finalmente una buona notizia!

Il Consiglio d'Europa si schiera dalla parte della libera espressione dopo aver rigettato richieste avanzate da vari gruppi religiosi di introdurre nuova legislazione per proteggerli da insulto e offesa.

Le deliberazioni del Consiglio d'Europa hanno condotto alla risoluzione 1510 (2006), che cita, in parte:

"L'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa riafferma che non vi può essere una società democratica senza il diritto fondamentale al diritto d'espressione. Il progresso della società e lo sviluppo di ogni individuo dipendono sulla possibilità di ricevere e di impartire informazioni e idee. Questa libertà non è solo applicabile a espressioni che sono accolte favorevolmente o considerate come inoffensive ma anche a quelle che possono scioccare, offendere o disturbare lo stato o ogni settore di popolazione, in accordo con l'articolo 10 della Convenzione europea dei diritti umani."

"L'Assemblea è dell'opinione che la libertà d'espressione, come protetta dall'articolo 10 della Convenzione Europea dei diritti umani, non debba essere ulteriormente limitata per venire incontro a sempre crescenti sensibilità di certi gruppi religiosi. Allo stesso tempo l'Assemblea pone l'accento che discorsi d'odio contro qualsiasi gruppo religioso non sono compatibili con i diritti fondamentali e le libertà garantiti dalla Convenzione e la legge dei casi della Corte."

"La blasfemia ha una storia lunga. L'Assemblea ricorda che leggi che

puniscono la blasfemia e la critica di pratiche e dogmi religiosi hanno spesso avuto un impatto negativo sul progresso scientifico e sociale. La situazione cominciò a cambiare con l'illuminismo e progredì oltre verso la secolarizzazione. Le società democratiche moderne tendono a essere secolari e più interessate alle libertà personali. Il recente dibattito sulle vignette Danesi fece sorgere la questione di queste due percezioni."

L'Assemblea risolve di rivolgere ora la sua attenzione alla legislazione sulla blasfemia, insulti religiosi e discorsi d'odio contro persone in ragione alla loro religione, dopo aver preso in esame i diversi approcci esistenti in Europa. Raccoglierà inoltre ulteriori testimonianze sui diritti umani e l'intolleranza razziale.

I Liberi pensatori plaudono la presa di posizione del Consiglio d'Europa che dimostra di non voler cedere ad attacchi ai diritti fondamentali della Società moderna. I Liberi pensatori auspicano inoltre che anche i nostri rappresentanti politici possano seguire il bell'esempio del Consiglio d'Europa ed agire di conseguenza quando i casi si presentano.

Quanto sopra esposto mostra l'importanza per il Libero pensiero di rimanere sempre vigilante affinché venga rispettato il principio fondamentale dello Stato moderno, la separazione incondizionata tra lo Stato e la Chiesa.

Roberto Spielhofer

Fortsetzung von Seite 1

Unfreiheit und Fremdbestimmung – das Gegenteil von Freiheit. Zugleich kaschiert eine Uniform die Ungleichheit der sozialen Verhältnisse, anstatt sie vermindern und mehr effektive Gleichheit zu schaffen.

Pädagogische Aufgabe

Freiheit – Gleichheit. In diesem Spannungsfeld sind die Fragen rund um die Schuluniform zu betrachten. Beides sind Menschenrechte und sie stehen in jeder Demokratie in einem immer wieder neu zu diskutierenden Spannungsverhältnis. Seit der Aufklärung und der französischen Revoluti-

on gilt es, solche Fragen im Lichte des Postulates "alle Menschen seien gleiche Freie und freie Gleiche" zu entscheiden.

Damit ist aber auch schon klar, dass es äußerst problematisch ist, eine Kleiderordnung von oben durchzusetzen. Unsere Kinder wachsen in einer Gesellschaft auf, in der die Kleidung als Ausdruck der Freiheit und der Individualität gilt – sie müssen also lernen, mit dieser Freiheit umzugehen. Wie, das muss mit den Kindern diskutiert werden, immer wieder neu, zuhause und auch in der Schule – das ist nicht eine gesetzgeberische,

sondern eine genuin pädagogische Aufgabe: gemeinsam das Verhalten reflektieren, Regeln entwickeln und einhalten.

Religiöse Kleiderordnungen

Eine andere Frage ist es, wie mit religiösen Kleiderordnungen und Verhaltensregeln umzugehen ist – hier kommt als besonders formulierte Freiheit die Religionsfreiheit hinzu. In der Schweiz hat das Bundesgericht unmissverständlich festgehalten, dass Schülerinnen ein Kopftuch tragen dürfen – hier geht die Religionsfreiheit vor – LehrerInnen jedoch nicht, → Seite 3